



Ofs-Gifra *informa*



Organo di informazione dell'Ordine Francescano Secolare della Campania e della Gioventù Francescana della Campania-Basilicata
anno V n. 1 - Gennaio 2010



**Facciamo volare
i colori della pace**



Ofs-Gifra informa

Organo di informazione dell'Ordine Francescano Secolare della Campania e della Gioventù Francescana della Campania-Basilicata

coordinatore: Mimmo Artiaco

referenti GiFra: Marco Albano, Ferdinando Mango, Francesco Morvillo

gruppo di lavoro: Antonio Aiello, Lucia Antinucci, Carlo Celentano, Angiola Lettieri, Enzo Notari, Lello Romano, Diego Vittoria

progetto grafico: Enzo Notari, Salvatore Pescatore

stampa: Imprimenda snc
via Martin Piva, 14 - Limena (Pd)

hanno collaborato a questo numero:

Fra Luca Baselice, Beatrice, D. Ciampa, M. De Carluccio
P. de Angelis, M. e A.L. De Novellis, G. Galano,
P. Galiero, A. Giannone, F. Marciano, C. Notariello,
Fra Davide Panella, C. Pili, A. Ruotolo, S. Schisano,
B. Staiano, S.Zamagni (da "Avvenire")

la redazione

Sito dell'Ordine Francescano della Campania
www.ofscampania.it

Sito della Gioventù Francescana della Campania/Basilicata
www.scugnizzididio.it

Curie Provinciali Frati Minori

Curia Provinciale Frati Minori
"Monastero di Santa Chiara"
Via Santa Chiara 49/C - 80134 Napoli

Curia Provinciale Frati Minori Cappuccini Salerno/Basilicata
"Convento Immacolata"
Piazza San Francesco, 33 - 84125 Salerno

Curia Provinciale Frati Minori Conventuali
"Basilica di San Lorenzo Maggiore"
Via Tribunali, 218 - 80139 Napoli

Curia Provinciale Frati Minori Cappuccini Foggia
"Convento Immacolata"
Piazza Immacolata, 6 - 71100 Foggia

Curia Provinciale Frati Minori Cappuccini
"Convento San Francesco"
Via Cappuccini - 80030 Nola (Napoli)

Per sostenere questo progetto
vi preghiamo di promuovere gli abbonamenti
in fraternità, e non solo, con bollettino postale
di € 16,00 sul C.C. n° 55841050

intestato a:
FRANCESCO IL VOLTO SECOLARE ASSOCIAZIONE
Corso Porta Vittoria, 18 - 20122 Milano

3/4/5 GENNAIO:
WEEK-END DELLA LETIZIA

16 GENNAIO - sabato
Incontro di
formazione
"Appartenenza e
Corresponsabilità"

17 GENNAIO
ARALDINATO
Scuola di formazione
regionale

02 FEBBRAIO
ARALDINATO - FESTA DELL'EC-COMI

I frati, l'ofs e la gifra di S.Eframo vi invitano alla

18ª sagra delle arance e dei limoni

sabato 30 e domenica 31 gennaio 2010
dalle ore 19,30 presso il convento dei frati minori cappuccini in P.zza S.Eframo Vecchio-Napoli

troverete:
prodotti realizzati con arance e limoni
Stands con liquori, dolci, miele, premiate piante, artigianato.
Stands gastronomici con panini, pizze patatine ed altro
Stand per bambini

venite, ci divertiremo con tanta, ma tanta musica!!!

Essere poveri ...per essere pacificatori <i>di Mimmo Artiaco</i>	pag. 3
Caritas in Veritate, Agàpe e Lògos <i>di Fra Davide Panella</i>	pag. 4
E il poverello inventò il mercato.. <i>di Stefano Zamagni (da "Avvenire")</i>	pag. 6
Dal Consiglio... <i>Incontri zonali a Sorrento e Padula</i>	pag. 8
Testimonianze: Il mio cuore è fatto... <i>di Melania e Annalisa De Novellis</i>	pag. 10
Sette secoli di presenza Francescana.. <i>di Ciro Pili</i>	pag. 11
Orizzonte Gifra <i>Assemblea regionale Montecalvo - testimonianze</i>	pag. 12
<i>La fraternità come dono (fra Luca Baselice)</i>	pag. 14
<i>Lo stesso altissimo mi rivelò (Davide Ciampa)</i>	pag. 15
Sant'Eframo e Sant'Elisabetta (N. Riccio)	pag. 16
Storia delle fraternità: Fornacelle <i>di Bianca Staiano</i>	pag. 17
Promessa regionale Araldini <i>di -Assunta Giannone</i>	pag. 18
Corso di Formazione Araldini <i>di Carmen Notariello</i>	pag. 19
Chi dicono gli altri che noi siamo? <i>di Pasquale Galiero</i>	pag. 20
Ce.Mi. Ofs Gifra: assemb. programmatica <i>di Anna Ruotolo</i>	pag. 22

sommario

editoriale

Essere poveri....per essere pacificatori



Abbiamo deciso di dare alla pace la copertina di questo primo numero dell'anno. E' da tempo che la Chiesa dedica il primo giorno dell'anno solare alla pace, e viene quasi naturale visto che pochi giorni sono passati dalla nascita di Gesù. Solo Cristo può portare la vera pace, quella duratura, non quella fittizia che ci promettono i potenti di tutta la terra. A fronte dell'esigenza di pace che invoca tutto il nostro continente, anche in questi giorni natalizi continuiamo a sentire di eserciti sempre più numerosi, di siti atomici sempre più avanzati, di terroristi sempre più agguerriti, di camorristi sempre più sanguinari. Tutto si muove in un clima di conflittualità che a volte riesce difficile capire anche al mondo laico, come più volte ha sottolineato il nostro Presidente della Repubblica riferendosi alla litigiosità della nostra politica. Quale risposta possiamo dare noi, laici impegnati nel sociale, ai quali la Chiesa affida il compito di tener vivo il carisma francescano? Francesco è l'uomo della pace per antonomasia, ed ancora oggi la sua terra natia, Assisi, è scelta per questo motivo come sede di importanti iniziative per promuovere la pace nel mondo. Francesco è l'uomo della pace perché ha percorso un progetto di "espropriazione" della sua vita, mettendola nelle mani di Dio. Espropriazione che l'ha portato alla povertà più assoluta. Da questa povertà, globale, che riguarda tutti gli

aspetti della persona, Francesco diviene simbolo della pace: se si è poveri non si hanno idee, progetti, tesori materiali o morali, poteri finanziari o politici, per i quali valga la pena imbracciare le armi. Se si è poveri vi è l'esigenza di un confronto costruttivo, finalizzato alla costruzione del bene comune. Fino a quando nel mondo i ricchi non diventeranno poveri, nel senso di condividere con i poveri le difficoltà della loro condizione e di promuoverne la dignità della vita, non avremo mai pace. Allora questo mese di gennaio ci stimoli sì ad una denuncia delle povertà e delle violenze sotto tutti gli aspetti, ma soprattutto ci induca ad un cammino di "espropriazione" della nostra persona, da cui possiamo partire per essere pacificatori: nelle nostre famiglie, nelle nostre fraternità che saranno riconosciute essere di Cristo da come ci ameremo, nei nostri ambienti di lavoro, dove è importante far emergere le nostre professionalità ma anche il nostro essere di Francesco, nell'umiltà, nella povertà, nella pace. Francesco fu portatore dei grandi ideali di pace lungo le strade di tutto il mondo, senza gridare, senza scioperi, senza manifesti: la sua povertà, seconda solo a quella di Dio che si incarna nella persona di Gesù, era la vera copertina per quel libro della pace che fu la sua vita !!!

Pace, Mimmo Artiaco

Magistero della Chiesa

L'assistente

Caritas in Veritate

"Agàpe e Lògos: carità e verità"

2° Parte

E' il punto di riferimento per una riflessione utile non solo alla nostra conoscenza, ma anche per illuminare l'agire quotidiano, sia a livello comunitario che personale.

Innanzitutto, la presentazione del Dio della Rivelazione, *Amore eterno e Verità assoluta* (n. 1) è un richiamo molto opportuno dal momento che siamo più propensi a considerare la dimensione dell' "agàpe" (Dio è Amore - in greco agàpe - 1Gv 4,16) che quella del "lògos" (In principio era il Verbo - in greco lògos - Gv 1, 1).

Da qui una precisa derivazione: anche l'uomo, fatto ad immagine e somiglianza di Dio (Gn 1,26), riflette, certo, nella dimensione dell'essere creatura, la verità e l'amore.

Infatti, *"Tutti gli uomini avvertono l'interiore impulso ad amare in modo autentico: amore e verità non li abbandonano mai completamente, perché sono la vocazione posta da Dio nel cuore e nella mente di ogni uomo"* (n. 1). E, dicendo uomo, si deve intendere non solo la sua intima struttura o essenza, ma anche le sue complesse e multiformi manifestazioni.

Partendo dalla precisa affermazione della *Populorum progressio*: "Lo sviluppo non si riduce alla semplice crescita economica: per essere autentico esso deve essere integrale, vale a dire volto alla promozione di ogni uomo e di tutto l'uomo (Paolo VI, *Populorum progressio*, n. 14), l'enciclica di Benedetto XVI tratta, appunto, questo tema centrale. Non riguarda, come alcuni avevano frettolosamente affermato, tematiche particolari, come la globalizzazione o la crisi economica, ma l'autentico sviluppo dell'umanità secondo il piano di Dio, considerato nel mondo globalizzato di oggi. Si comprende, allora, come l'enciclica si occupa della situazione sociale dell'umanità nel mondo di oggi e tratta molti temi connessi con essa, tra i quali spiccano le politiche per la famiglia, la salvaguardia del creato e la vita interiore.

La vocazione dell'uomo ci è svelata pienamente in Gesù Cristo che *purifica e libera dalle nostre povertà umane la ricerca dell'amore nella verità* (n. 1). E' necessario, perciò, un nuovo umanesimo, che ha per fondamento



Dio rivelato, perché senza di lui, l'uomo non sa dove andare e non riesce nemmeno a comprendere chi egli sia (n. 78). Questo umanesimo, accogliendo la verità e la carità come *dono permanente di Dio*, abbia per guida la verità per ravvivare la carità.

Tra le numerose novità dell'enciclica, inizialmente va sottolineato che la carità, pur essendo la via maestra della dottrina sociale della Chiesa, va coniugata con la verità, per evitare lo svuotamento di senso a cui è andata e va incontro. Infatti, *solo nella verità la carità risplende e può essere autenticamente vissuta* (n. 3). Con questa luce, sia quella della ragione che della fede, l'uomo perviene alla verità naturale e soprannaturale della carità. E, cogliendone il significato di donazione, accoglienza e comunione, può capire che cosa non è, ed evitare confusioni ed errori.

Alla luce della verità, si comprende che la carità non va confusa con il sentimentalismo, perché si ridurrebbe a un guscio vuoto che si può riempire a proprio piacere e capriccio. E' questo il rischio che corre oggi la carità in una cultura, come quella contemporanea, che non rispetta la verità, anzi ne respinge con insipienza l'esistenza stessa.

La carità senza la verità avrebbe il colore della filantropia e del capitalismo compassionevole tanto caro agli americani. Tolstoj diceva che il filantropo è colui che dopo averti defraudato ti restituisce una parte del maltolto per non sentirsi in colpa (cf *Avvenire*, 8 luglio 2009, p. 3)

La verità, invece, libera la carità sia dalle strettoie di un emotivismo carente di contenuti relazionali e sociali, sia da un fideismo che la priva di respiro umano e universale: “Nella verità la carità riflette la dimensione personale e nello stesso tempo pubblica della fede nel Dio biblico, che è insieme «Agàpe» e «Lògos»: Carità e Verità, Amore e Parola”(n. 3).

Non meno interessante è la presentazione del lògos

secondo criterio, cioè il bene comune.

Se si ama qualcuno, si vuole il suo bene e si cerca di realizzarlo. Perciò, accanto al bene individuale, c'è quello comune, legato al vivere sociale delle persone: “volere il bene comune e adoperarsi per esso è esigenza di giustizia e carità”(n. 7).

Queste esigenze della verità e della carità sono state ricordate anche dal cardinale Martini, il quale ha



...“volere il bene comune e adoperarsi per esso è esigenza di giustizia e carità”

che, per intima esigenza, diventa dia-lògos, cioè dialogo e apertura agli altri. In altri termini, la forza del lògos consiste nel condurre le intelligenze da posizioni arbitrarie alla comunione e a valori condivisi.

La dottrina sociale della Chiesa, allora, è *servizio della carità, ma nella verità* (n. 5). E per questo esercizio della carità, l'enciclica ricorda inizialmente due principi fondamentali o meglio principi orientativi dell'azione morale: la giustizia e il bene comune (nn. 6-7), ai quali si devono aggiungere quelli di sussidiarietà, di solidarietà e di reciprocità (nn.57-58).

La giustizia, secondo il Papa, è “la prima via della carità” (n. 6) e si rifà all'espressione della *Populorum Progressio* in cui è detto che essa “è la misura minima della carità” (n. 22).

In questo modo, la giustizia è inseparabile dalla carità e richiama i diritti fondamentali dell'uomo. Dopo di essi, si erge la carità, come logica del dono e del perdono(n. 6). Accanto alla giustizia, va introdotto il

affermato che per il credente “la carità predicata da Gesù è la partecipazione piena alla sorte degli altri, comunione di spiriti, lotta contro le ingiustizie, in quanto la carità non è elemosina e la stessa fede è importante se procede insieme alla carità, perché senza la carità la fede è cieca e senza la carità non c'è speranza e non c'è giustizia” (cf. Card. Carlo Maria Martini: Dialogo con Eugenio Scalfari in La Repubblica del 18 giugno 2009).

Lo sviluppo integrale dell'uomo, ci ricorda il Papa, “ha bisogno di cristiani con le braccia alzate verso Dio nel gesto della preghiera, cristiani mossi dalla consapevolezza che l'amore pieno di verità, *caritas in veritate*, da cui procede l'autentico sviluppo, non è da noi prodotto ma ci viene donato” (n.79).

Imparare a coniugare amore e verità significa incamminarsi per la strada della conversione autentica del cuore e della mente. (continua)

fra Davide Panella

In primo piano

Tratto dal quotidiano *Avvenire*:

"E il poverello inventò il mercato equo-solidale"!

Il Canto XI del Paradiso è il Canto nel quale Dante si spende per il celebre elogio a san Francesco. Proprio nel 2009 si commemora l'VIII centenario dell'approvazione del francescano *propositum vitae* da parte di Innocenzo III. Ma oltre a ciò il pensare francescano sta prepotentemente tornando d'attualità in quell'ambito specifico, eppure importante, della vita associata che è la sfera economica.

Dal XII secolo prese avvio un processo di profonda trasformazione della società e dell'economia europea che durò fino alla metà del XVI secolo. Iniziò in Italia, in Umbria e Toscana, ma già sul finire del XIII secolo quel processo si era esteso anche ad altre regioni, nelle Fiandre, nella Germania settentrionale, nella Francia meridionale. Fu la cultura monastica la matrice dalla quale scaturì il primo lessico economico che si diffonderà in tutta l'Europa del basso medioevo. L'«ora et labora» di Benedetto non era semplicemente la via per la santità individuale, ma il fondamento di quella che si affermerà come una vera e propria etica del lavoro basata sul principio della mobilità del lavoro che già il giudaismo aveva affermato.

L'esperienza del monachesimo, benedettino e cisterciense, rappresentò a sua volta il punto di arrivo della riflessione sulla vita economica che già i Padri

della Chiesa, a partire dal IV secolo, avevano avviato con rigore sottoponendo il rapporto con i beni terreni al vaglio dell'etica cristiana. Beni e ricchezza non venivano condannati in sé, ma solo se male usati, cioè se considerati come fine e non come strumento. Speciale attenzione, ai nostri fini, merita il movimento cisterciense. Sotto l'impulso di Bernardo di Clairvaux, tale ordine ebbe un enorme successo nella competizione con l'abbazia «rivale» di Cluny in Borgogna.

I cisterciensi si trovarono sin da subito a dover affrontare due questioni di natura economica. La prima riguardava l'atteggiamento da tenere nei confronti del lavoro. Mentre per i cluniacensi, la sussistenza doveva essere assicurata dal lavoro delle persone ad essi sottoposte – i cosiddetti secolari –, i cisterciensi sostenevano che era illecito vivere del frutto del lavoro altrui. Donde il rifiuto sia di ogni forma di rendita sia delle decime – le due principali fonti di entrata dei benedettini di Cluny. La seconda questione concerneva il regime di proprietà. Mentre la Regola di Benedetto affidava all'abate il possesso di tutti i beni (individuali e collettivi) con i quali doveva provvedere ai bisogni dei monaci, i cisterciensi rifiutavano ogni possesso, anche quello di chiese e altari. La *Carta Caritatis*, considerata la costituzione cisterciense fondamentale e la cui versione finale risale al 1147, è su tale punto di una fermezza irremovibile.



Quale la conseguenza, certamente non voluta né prevista, di tale duplice atteggiamento? Che lo stile di vita dei cistercensi, ben lontano dal lusso dei cluniacensi e improntato a rigore e povertà estrema, finì con l'attirare l'attenzione della gente che inondò di donazioni i loro monasteri. Accade così che, nel giro di pochi decenni, i seguaci di Bernardo si trovarono prigionieri della contraddizione che scaturiva dalla loro stessa spiritualità: vita sobria (e quindi bassi consumi) e lavoro altamente produttivo – il sovrappiù agricolo che riuscivano ad ottenere era superiore a quello realizzato nelle imprese tradizionali – avevano creato «l'imbarazzo della ricchezza».

Toccherà ai francescani trovare la via d'uscita definitiva, con l'invenzione dell'economia di mercato civile. Francesco, fondatore di un movimento eremitico trasformatosi, con uno sviluppo folgorante, in ordine mendicante, recepisce da Bernardo sia il principio secondo cui i *contemplantes* devono diventare anche *laborantes*, sia la regola per la quale i frati dovevano rinunciare anche alla proprietà comune. È rimasta celebre la durezza con la quale Francesco apostrofava i frati oziosi, che chiamava «frati mosca» e «fuchi» e la severità con cui riprendeva «chi lavorava più con le mascelle che con le mani».

Se ne distacca però su un punto fondamentale: se si vuole trovare uno sbocco al sovrappiù generato in agricoltura e nella mercatura, e così ovviare all'imbarazzo della ricchezza, occorre dilatare lo spazio dell'attività economica facendo in modo che tutti possano parteciparvi. Occorre cioè arrivare alle città dove vive la più parte della popolazione da evangelizzare, creando appunto mercati. (Si rammenti l'insistente domanda di Jacques Le Goff sul perché i nuovi Ordini mendicanti – domenicani e francescani – fossero così attratti dalle città).

Come Giacomo Todeschini ha autorevolmente messo in luce, il convincimento in base al quale vi sarebbe un'insanabile inconciliabilità tra «economia di profitto» e «economia di carità», è privo di solido fondamento. Due sono le novità che il francescanesimo introdusse nell'orizzonte dell'epoca. La prima è che, se usare dei beni e delle ricchezze è necessario, possedere è superfluo. Il che porta a concludere che «grazie alla povertà, poteva essere più facile usare e far circolare la ricchezza».

La seconda novità è che, se si vuole che i frati possano esercitare con continuità la virtù della povertà, è necessario che questa sia sostenibile, cioè possa durare nel tempo. Ecco perché si ricorre all'aiuto di laici –

amici spirituali dell'Ordine – cui affidare la gestione del denaro. L'idea che una qualche divisione funzionale del lavoro sia necessaria prende così a diffondersi.

A partire dal 1241, anno della prima *Esposizione della Regola*, l'analisi sulla povertà dei frati si allarga alla società intera. Gli uomini di cultura guardano ai «contenuti profondamente economici della scelta pauperistica di Francesco e dei suoi seguaci» non più soltanto come via verso la perfezione individuale in senso cristiano, ma come «un ordine economico-sociale della collettività nel suo insieme». A Bonaventura da Bagnoregio, Ugo di Digne e John Peckham il merito di aver formulato il principio secondo cui la sfera economica, quella governativa (della *civitas*) e quella evangelica (secondo il carisma francescano), «sono tre gradi differenti ma integrabili di un'organizzazione della realtà». Se questa integrazione si realizza, essa genera frutti copiosi, così che ciò cui i poveri volontari rinunciano può essere impiegato per i poveri non volontari, fino alla loro tendenziale scomparsa.



Ebbene, così come il pensiero e l'opera del francescanesimo svolsero un ruolo determinante nel passaggio dal feudalesimo alla modernità, altrettanto decisive esse appaiono oggi nell'attuale passaggio d'epoca dalla modernità alla post-modernità. Non c'è da meravigliarsene: quando si prende atto della crisi di civilizzazione che incombe si è quasi sospinti a guardare con simpatia alla vicenda umana di Francesco per il quale l'inizio di una nuova vita, a livello anche sociale ed economico, è in una capacità di sguardo diversa sulla realtà: «Ciò che mi pareva amaro mi fu convertito in dolcezza dell'anima e del corpo». Dante fu tra i primi ad averlo afferrato, ed è anche per questo che merita lode.

Stefano Zamagni

Errata Corrige

Nello scorso numero abbiamo indicato Domenico Artiaco come unico consigliere regionale Ofs delegato per la Gi.Fra. In realtà Mimmo è affiancato in questo compito da Assunta Giannone, già Delegata per gli Araldini. Ce ne scusiamo con l'interessata. Contestualmente abbiamo aggiornato anche per gli altri consiglieri le responsabilità attribuite dal Consiglio regionale.

La Redazione

Incontro zonale Sorrento Castellammare: Il piano delle zone entra nel vivo

L'8 novembre 2009, si è tenuto presso la Casa Salesiana delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Sant'Agnello l'incontro delle fraternità della zona-diocesi di Sorrento Castellammare di Stabia. Presenti all'incontro, che ha visto l'attiva partecipazione di circa 70 fratelli, i consiglieri regionali Silvia Riviezzo, delegata alla formazione, Rosaria Costanzo e Salvatore Schisano, referenti per il consiglio regionale della zona diocesi, nonché il referente zonale delegato dal Consiglio Regionale Prospero De Martino.

Dopo la preghiera introduttiva la sorella Silvia Riviezzo ha presentato una meditazione sul tema "Alla riscoperta della nostra vocazione". Dopo aver sottolineato che "l'uomo è felice quando riesce a sentirsi amato", come dice nell'ultima Enciclica papa Benedetto XVI, Silvia ha ribadito la necessità di guardare alle origini per sapere dove andiamo. E per noi che siamo stati chiamati alla sequela del Santo di Assisi, Francesco deve rappresentare il punto di riferimento. Nel tornare alle radici la fraternità torna al fondamento dove trova la forza per reinventarsi ogni giorno in una costante, anche se sofferta creatività. Senza perdere di vista che la stessa fraternità è per ciascuno di noi dono, un dono attraverso il quale io posso capire chi sono ed a chi appartengo.

Si vive concretamente la fraternità: con **presenza** (fare i salti mortali per esserci, non vivere la fraternità come un di più), **complementarietà** (il mondo va comunque avanti, va meglio se con noi, con le nostre caratteristiche e doni da portare) e **corresponsabilità** (ognuno deve essere responsabile nel proprio ruolo, assumere le proprie responsabilità). In fraternità le qualità che ci devono contraddistinguere sono **minorità** e **povertà** (capacità di svuotarci di noi per riempirci di Cristo, assumendo nelle nostre azioni lo stesso atteggiamento di Gesù che lava i piedi agli apostoli).

Dopo altri interventi e momenti di convivialità è stata la volta della Consigliera Regionale Rosaria Costanzo a sottolineare l'importanza del cammino unitario che l'OFS d'Italia si è dato, cammino che deve farsi nelle nostre fraternità ogni giorno, con fatica ma anche con gioia, stimolando la collaborazione tra fraternità vicine e tra la periferia ed il Consiglio regionale, per superare tutte le difficoltà eventualmente incontrate.

E' stata inoltre ricordata l'importanza del referente di zona.

Prospero Di Martino ha sottolineato i risultati dell'assemblea regionale tenutasi a Montecalvo Irpino, illustrando le direttive nel campo della formazione in particolare, ma anche di tutti gli altri settori.

L'incontro si è chiuso intorno alla mensa del Signore con la Celebrazione Eucaristica presieduta dal Padre Assistente Mimmo Capasso.



Incontro zonale fraternità provincia di Salerno

Era da tempo che desideravo incontrare le fraternità di Padula, Polla e Marina di Camerota con le loro ministre Amalia Rosaria, e Annamaria, assente perchè ammalata, ma presente attraverso la partecipazione della sua fraternità. Amo molto queste fraternità per l'affetto che ci lega al passato e per gli eventi che hanno fatto la storia del nostro Ordine.

Nel primo pomeriggio Antonio Bruno, P. Giacinto, Anna Russo ed io siamo partiti per Padula, con la speranza di portare gioia alle nostre sorelle e fratelli, che ci aspettavano ansiosi.

Abbiamo pregato insieme condividendo la spiritualità francescana che ci unisce. Antonio ha iniziato la sua presentazione facendoci assaporare con il suo discorso la gioia di sentirsi fratelli di Francesco, presentando il lavoro che si sta facendo a livello regionale (soprattutto per ciò che riguarda i settori CEMI-OFS e formazione), ed invitandoci a guardare con attenzione ai kit formativi ed al loro contenuto, per ciò che possono dare alla nostra formazione e al sostegno economico dell'Ordine, in ottemperanza all'articolo 25 della Regola.

L'intervento di P. Giacinto, che è seguito, ci ha invitato a riflettere su aspetti essenziali per la ripresa del cammino unitario OFS in Campania:

1) Francesco e la spiritualità francescana, 2) Le regole dell'OFS, 3) La fraternità francescana.

In particolare è stato sottolineato come dobbiamo rendere viva la spiritualità francescana, esperienza cristiana sulle orme di Francesco d'Assisi, attraverso tre coordinate: *la forma di vita del fondatore*, *la tradizione dell'Ordine* che nel corso dei secoli ha conservato ed attualizzato l'esperienza di Francesco; *il vissuto di oggi alla luce di questa tradizione*, di questo passato.

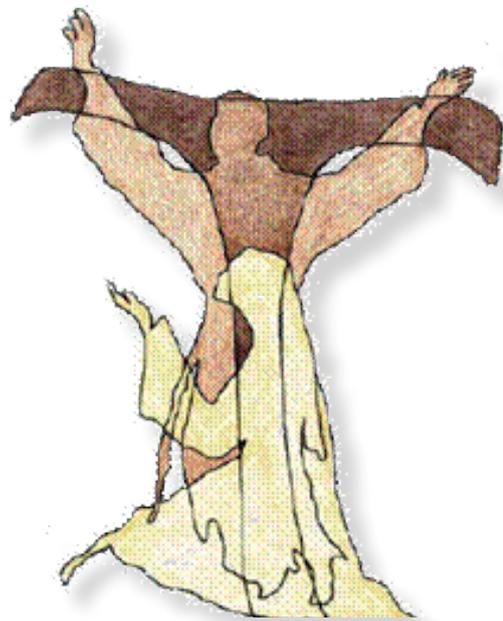
E' stata ricordata la felice sintesi proposta da Pio XII agli oltre diecimila terziari delle quattro famiglie dell'OFS il 1° luglio 1956: una scuola di perfezione cristiana, di genuino spirito francescano, di azione ardita e pronta per l'edificazione del Corpo di Cristo. P. Giacinto ha poi passato in rassegna i punti salienti delle diverse regole dell'OFS approvate dai Pontefici di Santa Romana Chiesa, dal Memoriale Propositi, fino alla regola paolina del 1978, risposta del laicato francescano all'onda innovativa del Concilio Vaticano II.

P. Giacinto si è poi soffermato sulla vocazione educativa per le persone, le famiglie, i popoli a cui la Chiesa, spinta dalla sollecitudine per l'uomo, da sempre è stata chiamata. Suo compito specifico è formare alla fede l'uomo, il cristiano. Da anni si parla di "emergenza educativa" e l'impegno formativo deve essere un'assunzione di responsabilità per tutte le realtà ecclesiali e sociali.

Proprio la formazione è la vera sfida per un rinnovamento

della qualità della vita: in famiglia, nella scuola, nelle comunità cristiane, nelle Fraternità francescane. La fraternità costituisce l'identità e la centralità della vita del francescano secolare. Lo ribadisce la Regola quando, parlando della fraternità come segno della Chiesa prescrive: *"Essa dovrà essere l'ambiente privilegiato per sviluppare il senso ecclesiale e la vocazione francescana, nonché per animare la vita apostolica dei suoi membri"*.

Successivamente hanno preso la parola la sorella Anna Russo della fraternità di Eboli che nel presentarsi ha fatto conoscere il suo progetto per la famiglia, invitando



le fraternità ad individuare fratelli e sorelle che nella zona di appartenenza possono aiutare a coordinare insieme a lei questo progetto. Oggi la famiglia è in crisi, ma occorre riflettere in che senso questa crisi è un fenomeno nuovo e specifico della modernità e postmodernità e in che senso tocca nel profondo il tema educativo.

Non è facile vivere il Vangelo in questo mondo che ci circonda perchè il Vangelo è esigente. Non dobbiamo viverlo come un peso ma come gioia, innamorandoci ogni giorno del Signore che ci dà la forza di accettare quelle cose che non vanno. Non dobbiamo vivere la fraternità come un di più, essa deve far parte della nostra vita ed essere vissuta con impegno. Ognuno deve sentirsi responsabile del proprio ruolo assumendosi le responsabilità. Facciamoci distinguere da queste due qualità speciali: la minorità e la povertà. Con queste parole ho chiuso io, commosso più che mai e dopo l'agape fraterna siamo ritornati alle nostre case con una gioia nel cuore così grande per l'affetto ricevuto ma riflettendo a quanto amore ci lega a Francesco che da 800 anni continua a farci gioire.

Salvatore Schisano

Testimonianze

Il mio cuore è fatto per Dio



La nostra vita è piena di tante gioie e molteplici sofferenze, scandita da un ciclo continuo di “sì” e “no”. Eppure all’amore che il Signore ci offre ogni giorno dovremmo rispondere con un “Sì” convinto, con altrettanto amore, poiché “alla fine saremo giudicati proprio sull’amore”.

Non è forse dal “Sì” di Maria che deriva tutto?

Dal “Sì” dell’Incarnazione del Figlio di Dio ha origine la salvezza degli uomini.

Si ama Dio col respiro della preghiera che diventerà un salto nell’aria limpida di una tersa mattinata, un guardare il creato restando pieni di stupore, constatando la sua umiltà e la pienezza d’amore. Quanta ricchezza nella semplicità francescana della preghiera, ed è di questo che il mondo di oggi ha bisogno! Dov’è finito il Vangelo, quel libro che dovremmo portare continuamente con noi, perché ci indica la via della verità, della gioia, della pace, dell’amore, della salvezza?

Non siamo più capaci di ricondurre la vita “al ritmo della parola”, non si ritrova il senso perduto della nostra conoscenza e per questo, il più delle volte, non sboccia in noi il senso della fiducia e della speranza.

Riflettiamo sulle parole del nostro padre assistente: “Noi non abbiamo bisogno di cose impossibili, ma di parole semplici che devono però essere messe in pratica, perché devono riaccendere il fuoco della nostra anima e, accompagnate dalle opere, trasformarsi nella chiave per entrare nel regno di Dio”.

Quante parole...vuote, fredde, esse non servono e

non ci fanno compagnia quando siamo soli nelle ore della prova. Le parole semplici, quelle di abbandono a Dio, sono le più piene, le più calde e solo queste riescono a raccogliere i palpiti di un’anima. Ricordiamo ciò che scriveva Manzoni: “Ben di rado avviene che le parole sicure in qualsivoglia genere, non tingono del loro colore la mente di chi ascolta”.

Molte volte Dio vuole essere assente perché noi possiamo accoglierlo nella libertà dell’AMORE e non spinti dalla paura o dall’interesse. Abbiamo forse paura di dire: “Il mio cuore è fatto per te”? In tal modo anche se non si nega Dio si annienta il bisogno di Lui.

Dunque è giunta l’ora di guardarci dentro con verità, di riconoscerci per ciò che siamo, senza vergogna! Ecco che donarsi al servizio nei luoghi dove Dio mi chiama significa allora conoscere il volto del Signore senza confidare nelle garanzie umane, ma cercare di scoprire e ricevere quel cuore di carne che so assolutamente di volere. E allora via dalle nostre labbra, cari fratelli, la brutta frase che spesso si ode: “Sono anni che faccio servizio, ora basta, sono stanco di fare le stesse cose...mi metto a maggese...!”

Il cristiano e ancor più il francescano non mette a riposo la sua vocazione anzi, è chiamato a perseverare nel servizio affidatogli. “Avete ricevuto gratuitamente e gratuitamente date”(Mt.10,8).

Melania e AnnaLisa De Novellis
(*Fraternità Ofs Aversa*)

Iniziative culturali... francescane

Sette secoli di presenza francescana a Portici raccontati nel libro di P. Oreste Casaburo



Lo scorso 20 novembre 2009, nella chiesa di S. Antonio in Portici (Na) ha avuto luogo una manifestazione letteraria per presentare il libro intitolato “Il padre Salvatore Iovino e i frati minori conventuali in Portici”, pubblicato da pochi giorni a cura dell’associazione Onlus *La Cetra Angelica*.

L’evento è stato indetto per celebrare i circa settecento anni della presenza dei frati minori conventuali a Portici e in contemporanea il centenario della morte di P. Salvatore Iovino, guardiano e custode del convento di S. Antonio per circa settant’anni.

Sono intervenuti al tavolo della conferenza per offrire una testimonianza sul tema: S.E. Monsignor Antonio Di Donna, vescovo ausiliare della diocesi di Napoli, P. Eduardo Scognamiglio, ministro provinciale dell’ordine dei frati minori conventuali, il prof. Paolo Esposito, docente ordinario di letteratura latina presso l’Università degli Studi di Salerno, l’avv. Aniello Pignalosa, assessore alle attività commerciali di Portici e P. Oreste Maria Casaburo, frate del convento, nonché autore del libro. A moderare il dibattito Roberta Avilia, dottoressa in “Archeologia e Storia delle Arti”, da anni impegnata in parrocchia nella Gioventù Francescana.

Ciascun ospite si è soffermato su un tema diverso tra quelli affrontati nel libro, dipingendo così un quadro completo della struttura del testo: Sua Eccellenza ha posto l’accento sull’importanza del cosiddetto “luogo minoritico” quale spazio, cioè, che S. Francesco aveva concepito per ospitare le dimore dei suoi frati; il ministro provinciale ha colto la rilevanza di questo testo nell’ambito dell’anno sacerdotale attualmente in corso, per il profilo di vita di padre Salvatore Iovino, un sacerdote che ha dedicato la vita alla sua vocazione con grande premura, passione e dolcezza; il professore, quale porticese “doc”, ha apprezzato la ricchezza di documenti in latino opportunamente inseriti alla fine del libro, oltre che la risonanza che questo opuscolo ha a

livello territoriale, a favore della crescita dell’identità cittadina dei porticesi; l’assessore, ha illustrato l’*escursus* d’iniziativa che l’amministrazione comunale ha messo in campo in favore del convento e l’attenzione alle vicende di questo luogo a partire dal secolo scorso fino ad oggi, con l’intitolazione della piazza antistante la chiesa a padre Salvatore Iovino stesso, avvenuta nel maggio scorso; padre Oreste, infine, evidenziando che il testo è un semplice profilo di vita di una importante figura di francescano (più che una tipica biografia), e una raccolta di notizie e fatti sul convento e sul territorio, legati dalla presenza costante dei francescani attraverso sette secoli, ha esortato tutti gli astanti, e in particolare i giovani, a sentirsi abitanti coscienti, attivi e attenti alle problematiche di un luogo, l’antica “plaga vesuviana”, unico al mondo per la ricchezza delle sue meraviglie: il Vesuvio, la costa, la Reggia borbonica, il “Miglio d’Oro” con le sue ville, gli scavi di Ercolano, Oplonti e Pompei. Un tempo, i pochi casali di questa plaga facevano capo a un unico baluardo religioso, un conventino di dodici frati intitolato a san Francesco, e poi nell’Ottocento a sant’Antonio. Consapevole del fatto che quanto è stato realizzato è ben poca cosa rispetto alla documentazione ancora conservata negli archivi del nostro territorio, padre Oreste ha annunciato, inoltre, di voler proseguire il lavoro con una seconda tappa letteraria che faccia luce sul patrimonio storico, artistico e culturale tutt’ora inesplorato del detto convento.

Padre Claudio Joris, attuale parroco e guardiano del convento, ha infine ringraziato gli ospiti, compreso l’assessore alla cultura Giovanni Renella, omaggiandoli con uno stemma francescano realizzato in terracotta, e ha invitato i presenti a visitare la tomba di padre Salvatore situata nella cappella attigua alla chiesa.

Ciro Pili
Fraternità OfS Portici

orizzonte gifra

Assemblea Regionale Montecalvo

Grazie all'Assemblea Regionale ho avuto il piacere di conoscere e iniziare il mio personale cammino all'interno di una famiglia più grande, non solo quindi la famiglia dei minori, ma una famiglia che conta il supporto e la presenza dei fratelli cappuccini e conventuali. L'Assemblea, improntata sulla conoscenza, ha però visto anche momenti di formazione e di condivisione, ai quali però, permettetemi la critica, è stato dedicato poco tempo. Quello che di quest'esperienza, di questo momento d'incontro, mi ha colpito, è stato il clima di serenità con cui si è "approciato ogni momento" e la voglia dell'altro di conoscere, sapere, di vivere per quegli istanti quella che era la persona che si aveva accanto, almeno questo è quello che ho percepito. Porterò con me la gioia d'aver conosciuto persone che in modo, per certi aspetti, diverso vivono il mio stesso amore per Francesco: volgo lo sguardo al futuro fiduciosa verso quel che sarà, auspicando il consolidarsi di una realtà per ora ancora fragile e ricca di paure.

Melania De Carluccio (Fraternità GiFra Baronissi)

Se più di un centinaio di ragazzi si incontrano in una fredda mattinata d'autunno sulle montagne dell'irpinia hanno sicuramente una gran voglia di fare. Infatti, in quei due giorni di assemblea appena trascorsi, nei volti di tutti i gifrini che ho incontrato, sono riuscito facilmente a vedere la forte volontà di girare pagina per continuare a leggere un bel libro. Non so perché continuo a chiamarla assemblea, dato che di un'assemblea c'è stato molto poco. Ho conosciuto moltissimi ragazzi che, come me, provano a inseguire Cristo sulle orme del poverello d'Assisi. Insieme abbiamo riso e scherzato, poi siamo stati invitati a riflettere sul nostro modo di prendere decisioni per la fraternità. Il nostro punto di riferimento è stato proprio San Francesco che nel testamento racconta di quando si era ormai scoraggiato perché nessuno gli mostrava cosa fare. Proprio allora l'Altissimo gli rivelò la strada da percorrere. In questa assemblea sembra che una stradina sia stata trovata e i primi passi già percorsi. Confido molto nel fatto che sia quella giusta. La prossima tappa è a dicembre, nel frattempo prego per tutti noi e mi tengo stretto il ricordo di una bellissima esperienza di fraternità.

Giuseppe Galano (Fraternità GiFra S. Agnello)

Forse non è un caso che pochi giorni fa si sia festeggiato il ventesimo anno dalla caduta del muro di Berlino. Il paragone potrà sembrare azzardato e fuori luogo, ma l'immagine di un muro che si sgretola è la migliore per rappresentare un processo inesorabile di cui siamo tutti protagonisti. La

sensazione di stare vivendo un cambiamento storico è dimostrata dalle lacrime della prima assemblea e dalla gioia di quest'ultima. Abbattendo il muro ci siamo trovati in una fraternità più grande. Al primo impatto spaventa un pò dover dividere con altri fratelli ciò che di più caro si possiede, ma poi consola e rallegra sapere che non di dividere si tratta, ma di condividere. Che bello poi, sapere che uno dei più grandi problemi del Consiglio regionale sarà quello di individuare le strutture per riuscire a farci entrare tutti durante gli incontri!! Nessuno me ne voglia, ma credo che la "vecchia" Gi.Fra Regionale avesse bisogno di questa forte scossa per andare avanti. Del resto per ottenere il colore verde è necessario



Impino.....Impressioni di Novembre

mescolare il blu e il giallo... il cammino di Unità potrebbe essere sintetizzato con questa immagine: due colori che si mescolano per farne nascere uno nuovo. Che poi il verde diventi un "verde speranza", sarà compito di ciascun gifrino.

Paolo de Angelis (*Fraternità GiFra S.Agnello*)

Serenità. Se dovessi scegliere un aggettivo per definire il clima che si è respirato nell'ultimo weekend altro non potrebbe essere che questo. Perché è così che ci si sente quando capisci che non esistono barriere insormontabili, quando la nebbia che infittiva molti dubbi comincia a dissiparsi. La serenità lascia spazio alla gioia di accogliersi senza riserva, di riscoprirsì fratelli davanti a Lui che in questo cammino ci accompagna per mano. La serenità mette da parte votazioni e formalità burocratiche aprendo la strada al tuffarsi vicendevole in un pezzo di storia, coscienti degli ostacoli che incontreremo e che solo insieme supereremo. Allora via le tensioni della precedente assemblea, via le lacrime, via le

frasi non proprio fraterne: dentro la volontà di conoscersi e di scoprirsi, la consapevolezza di avere attorno tanti fratelli con i quali poter collaborare per crescere insieme, formarsi a vicenda ed arricchirsi delle storie che ognuno ha da condividere. La serenità, adesso che sembra ritrovata, portiamola nello zaino sempre con noi.

Francesco Marciano (*Fraternità GiFra S.Agnello*)



Nome? Beatrice **Età?** Mmm.....25 anni

Fraternità di provenienza? Morcone (Bn)

Come hai vissuto questo momento di conoscenza?

In maniera positiva! Nonostante abbia un carattere molto solare che mi permette di entrare subito in empatia con le persone che mi circondano, ho avuto la fortuna di incontrare ragazzi speciali capaci di darmi tanto anche solo con un sorriso.

Quanto pensi sia servito questo momento affinché la Fraternità Regionale si definisca unica?

Tantissimo! Questa esperienza ci è servita a superare le incertezze e le paure iniziali; timori che sono svaniti confrontandoci e andando in contro ad un'idea di cambiamento comune.

Quale obiettivo ti sei prefissato personalmente in questo cammino di conoscenza e condivisione delle esperienze vissute finora?

Il mio scopo personale è quello di arricchirmi, di fare mie esperienze che possano guidarmi nel mio cammino spirituale e di vita. Come presidente della mia fraternità, spero di

riuscire a trasmettere questa stessa curiosità ai miei gifrini, andando oltre i limiti di qualsiasi pregiudizioe poi non dimentichiamoci la mia famosa REGOLA DELLE 3C:

1) CONOSCENZA 2) CONDIVISIONE 3) COMPLICITA'

che è alla base di tutti i rapporti umani!!!

Beatrice (fraternità Gifra Morcone)

La Fraternità come dono

“Il Signore mi donò dei fratelli”! E’ così che Francesco d’Assisi inizia l’esperienza con i suoi primi compagni. L’aver un fratello per Francesco era un dono, una grazia di Dio. Con questo dono della fratellanza, Dio fa sentire in modo tutto speciale il suo amore e la sua cura per l’uomo. Infatti, il dono del primo fratello che Dio fece a



Francesco lo riempì di gioia straordinaria: “gli parve che il Signore si prendesse cura di lui, donandogli il compagno di cui ognuno ha bisogno e un amico fedele (1 Cel 24: 361). È anche l’esperienza di tutti i giovani francescani, “la GIFRA” che si è arricchita e si arricchisce di nuovi fratelli che condividono la stessa fede nell’amore misericordioso di Dio, la stessa vocazione alla Carità e alla Missione. Essi, stanno facendo l’esperienza di sentirsi come “**don**

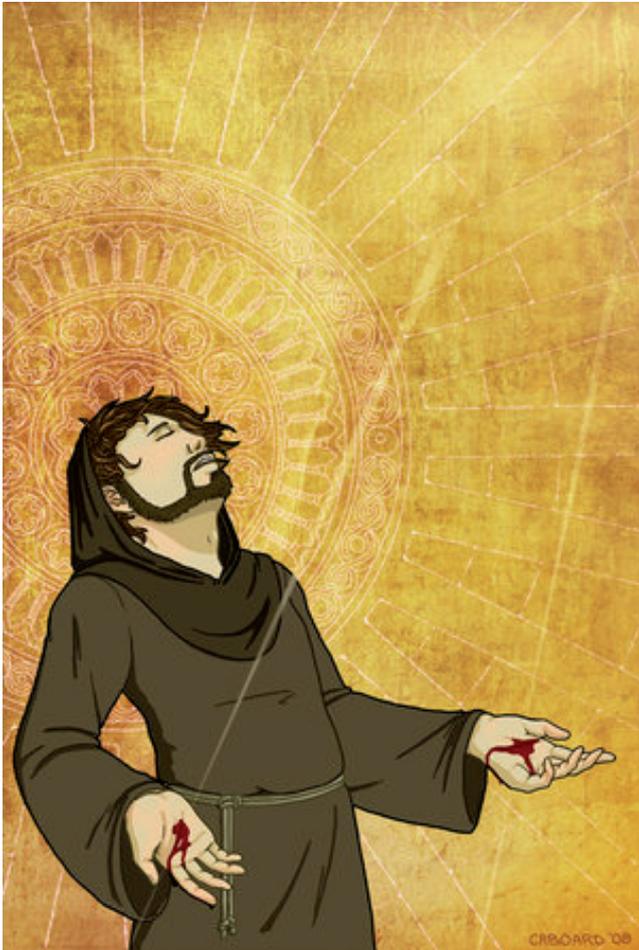
ouno per l’altro”, senza distinzione alcuna.

Inoltre, Francesco amava i suoi fratelli “come familiari di una fede speciale e uniti dalla partecipazione all’eredità eterna”. In questa fraternità l’uguaglianza dei fratelli era totale, senza differenza alcuna di classe, o di alcun altra cosa. E le relazioni tra i fratelli erano regolate dalla “gara a servirsi e obbedirsi gli uni gli altri. Nessun fratello doveva assumere atteggiamenti di superiorità. Tutti erano ministri e servi dei loro fratelli” (Reg. I, c. 4 e 5; Reg. II, c. 10). Questa fraternità voluta e curata da Francesco si apre a tutti gli uomini, amici o nemici, cristiani o infedeli, e si estende a tutte le cose: tutte sono “sorelle”, poiché la creazione intera ha come punto di riferimento il Cristo “Fratello”. E’ in questo amore per i fratelli, voluto e desiderato da Francesco, che la fraternità si costituisce come dono che si rinnova e cresce continuamente con atti di fede e di generosa carità che ci fa dimenticare noi stessi, con i nostri umani desideri che fanno opposizione alla presenza dello Spirito Santo, che vuole invece tra noi, comunione e desiderio di riconciliazione. Possa il Cristo “Fratello” farci sentire tutti un dono incondizionato l’uno per l’altro, evitando le offese e le mortificazioni contro la fraternità, che sono offese contro la paternità di Dio, che ama di immenso amore tutti i suoi figli. E se dovesse un giorno verificarsi che tra i fratelli nascesse la scortesia o l’impazienza, facciamo anche noi come faceva Francesco. E cioè: “Quando non veniva aiutato nelle sue necessità o gli venivano rivolte parole scortesie, si rifugiava nella preghiera: e dopo questo incontro con il Padre di tutti, che è nei cieli, non voleva più ricordare le scortesie ricevute (Legp 106:1663; Spec 46: 1734). Per sentirci dono e per sentire la fraternità come un dono sublime di Dio, bisogna perdere noi stessi e allargare le braccia per ricevere in regalo “Gesù Cristo, tuo fratello”.

Fra Luca Baselice Ofm. Conventuali
Assistente regionale GIFRA

orizzonte gifra

Lo stesso altissimo mi rivelò....



... lo stesso Altissimo mi rivelò ... (FF 116).

Sono le parole, tratte dal *Testamento di San Francesco*, del racconto dell'esperienza spirituale del Santo ai suoi frati, prima di passare alla Pasqua eterna.

Sono le parole di un uomo che, con dolcezza e paternità, racconta la sua personale esperienza di Dio, donando all'intera umanità uno scritto che non è un testamento giuridico, ma è Francesco che racconta ciò che Dio ha realizzato attraverso di lui. Sono pochi gli scritti in cui Francesco parla in prima persona, e il *Testamento* è tra quelli più autentici e personali dove il Santo ripercorre dall'inizio ogni tappa della sua storia. In ogni tappa c'è un Dio *che dette, che condusse, che rivelò* e un Francesco che accoglie, che andò, che scelse di vivere. Una storia unica ed irripetibile i cui protagonisti sono Dio e Francesco e non altri, una storia che ci richiama a scoprire quell'unicità e

quel mistero della nostra storia, che è vita donata da Dio e che deve diventare, così come è stato per Francesco, segno della sua grazia. E Francesco inizia nel fare penitenza, che per il santo ha significato decentrare una vita vissuta sul proprio Io per abbandonarla alla volontà di Dio e al suo amore misericordioso. Una vita che è stata risposta all'Amore, una risposta fedele e umile, una risposta senza pretese, una risposta abbandonata all'Amore, unica realtà che riconosceva. E lo stesso Altissimo gli rivelò di vivere secondo la forma del santo Vangelo e per Francesco significò comprendere il Vangelo per viverlo. Non in parte, non quando gli era possibile o comodo. Egli vivendo del Vangelo è diventato Vangelo, vivendo dell'Amore si è trasformato nell'Amato. Il dono delle Stimmate ha significato conformarsi a Cristo, povero e umile, maestro di minorità e che Francesco ha desiderato seguire totalmente. Quante cose Francesco ci può insegnare, quante indicazioni può darci in questo tempo! Che la vita di ognuno di noi possa aprirsi e riconoscersi che è storia di un'esperienza di Dio, talmente unica che non resta altro che viverla.

Daide Ciampa
Fraternità GiFra Atripalda)

Assistenti Regionali Gifra

Fra Giuseppe Sorrentino ofm napoli
3392315842 fragiuseppeofm@gmail.com

Fra Gianfranco Pasquariello ofm capp salerno
3396377574 fragianfranco@hotmail.com

Fra Luca Baselice ofm conv napoli
3314261481 fralucabase@libero.it

Fra Luigi D'auria ofm salerno
3292712770 fraludau@gmail.com

Fra Gianluca Manganelli ofm capp napoli
3480653575 cappucciniarienzo@libero.it

fra Luigi Chiarolanza ofm capp SS. Angelo e P.Pio
3343700654

(Fra Lorenzo Scafuro ofm sannio-irpina)
3491934404 fratelo@davide.it

Le fraternità si raccontano

I^a storia delle fraternità

Fraternità di Fornacelle



Fornacelle è una delle tredici frazioni del Comune di Vico Equense (Na); è abbarbicata ad una collina, con vista sul golfo di Napoli, e conta attualmente circa 1200 anime.

Il nome della località deriva, per alcuni, dalla ninfa dei boschi Fornacaia o Fornaciaia; per altri, invece, dalla presenza sul territorio di molti forni per la cottura del legno di castagno selvatico, di cui la collina è ricca, che, ridotto in sottili listarelle, è servito, fino a pochi anni orsono, agli artigiani locali per confezionare ceste, panieri e “cofani”.

La parrocchia è intitolata ai santi apostoli Pietro e Paolo e vanta il culto del corpo del santo martire Clemente, giovinetto romano di circa 13 anni, proveniente dalle catacombe di santa Ciriaca in Roma, martirizzato nelle prime persecuzioni, e deposto attualmente in un'urna vitrea sotto l'altare maggiore.

La chiesa, a croce latina con transetto tronco, architettonicamente richiama il sei-settecento napoletano; ha l'altare maggiore e sei altarini laterali decorati con marmi policromi e madreperla.

Le radici cristiane della parrocchia risalgono a tempo immemorabile ed una tradizione (o leggenda popolare) vuole che S. Pietro, nel suo viaggio verso Roma, sia passato da questa località, situata nei pressi della strada romana che collegava Punta della Campanella con Napoli. Dall'archivio parrocchiale risulta che il Battesimo n. 1 della parrocchia risale al 1514.

Anche la fraternità francescana affonda le radici in un passato in cui, per scarsa istruzione o perché non se ne sentiva il bisogno, non si redigevano verbali, ma ci si limitava ad incontri periodici con l'assistente, che necessariamente era il parroco, in cui si meditava sulla Parola di Dio. Non si è in grado, pertanto, di fissare una data per le sue origini; a memoria d'uomo, essa era già presente agli inizi del '900. Lo scapolare indossato dalle consorelle nelle processioni ne è testimonianza, ma i primi verbali di incontri risalgono al 1981, grazie alla disponibilità ed alla sensibilità francescana del parroco don Antonio Astarita ed all'azione di padre Domenico Langone che hanno guidato i passi della nostra risorta fraternità.

Le riunioni da allora sono state tenute con cadenza mensile fino ad oggi, superando momenti di sbandamento dovuti all'avvicendamento di tre parroci ed assistenti ed alla morte dell'anziana ministra in carica.

La nuova ministra, Sig.ra Bianca Staiano, eletta nel 2005, ha rinvenuto di recente il registro dei verbali, che si arresta al 22/10/1996, ed intende continuarne la stesura a partire dal 16/10/2009.

Attualmente la fraternità è composta da 25 consorelle, quasi tutte anziane, alcune delle quali si sono emarginate, e di una postulante.

Per rendere più coeso il gruppo, dal mese di Ottobre 2009 è stata ripresa l'antica tradizione di un “laboratorio francescano”, aperto alle donne della parrocchia senza limiti di età o di estrazione sociale, dove, un giorno alla settimana, di svolgono o si apprendono lavori di cucito, ricamo, filatura od altro artigianato. La vendita di eventuali manufatti andrà in beneficenza. L'iniziativa vuole essere un momento di aggregazione fraterna, all'insegna del motto benedettino: “Ora et labora”.

Dalla stessa data è stata introdotta un'ora al mese di adorazione eucaristica, con riflessioni francescane.

La voglia di fare è tanta, ma le forze sono poche. Con l'aiuto del Signore, di santa Elisabetta e del serafico Padre S. Francesco speriamo di essere sale e lievito nella piccola comunità fornacellese.

Bianca Staiano (Ministra)

Vita fraterna

Sant'Eframo ... e Sant'Elisabetta

L'Ofs celebra la sua patrona



Fraternità: luogo dove si moltiplicano le gioie... Parole pienamente vissute dall'intera famiglia francescana di Sant'Eframo Vecchio martedì 17 novembre nel corso della celebrazione della festa di Santa Elisabetta, patrona dell'Ordine Francescano Secolare.

Un'occasione che ha visti presenti alla Messa e all'agape che ne è seguita: frati, terziari, gifrini e una piccola "delegazione" di araldini.

Diverse età... diverse vocazioni - religiosa e laica - unite dall'appartenenza ad un'unica famiglia, voluta da Francesco di Assisi!

Un momento, coronato da un festoso clima fraterno, in cui tutti hanno potuto sperimentare la ricchezza della comunione pur nella distinzione di cammini differenti.

Una festa per tutti e, particolarmente speciale, per un emozionatissimo Massimo Guarino, già membro della Gioventù francescana, accolto ufficialmente nella Fraternità OFS per iniziare il cammino di noviziato; un cammino di formazione durante il quale poter maturare e verificare la propria vocazione a servire il Signore nel secolo (mondo) in "compagnia" della Fraternità.

Una vocazione, destinata inevitabilmente a misurarsi con la quotidianità di scelte di vita, familiari, lavorative, rese difficili e coraggiose da una società depredata dei valori e del buon senso.

Una vocazione che diventa così testimonianza della possibilità dello stile evangelico: *"Da questo tutti sapranno*

che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri (Gv 13,35). Concetti cui ha dato voce fra Nicola Salato, assistente spirituale della fraternità OFS di Sant'Eframo, durante la celebrazione eucaristica, sottolineando come l'esempio di vita di Santa Elisabetta d'Ungheria, deve costituire un luminoso faro per la vita secolare.

Nobile prima d'animo che di stirpe, ricca più di bene per il prossimo che di beni materiali, devoluti, insieme al suo tempo e alla sua vita - appena 24 anni - a favore degli ultimi e dei dimenticati, Elisabetta - come lo stesso Fra Nicola ha commentato - dona ancora oggi una valida lezione.

Da lei si può imparare la *normalità* di piccoli gesti esteriori, come il farsi dare del tu dalle donne di servizio, ispirati non da una semplice benevolenza, ma dal rispetto per la persona; *l'intelligenza* del discernimento e dell'equilibrio che, pur in una fede viva e intensa come la sua, le suggeriva di non eccedere con le penitenze personali, che potessero indebolirla e renderla meno pronta all'aiuto.

Guardando a Sant'Elisabetta di Ungheria ogni terziario non può che esprimere il proprio grazie a Dio per il dono di *santi testimoni* di un tempo e pregare per quelli che ogni giorno affrontano duri allenamenti per esserlo.

Ma il ringraziamento giunto al Signore lo scorso 17 novembre da parte della Fraternità dell'Ordine francescano secolare di Sant'Eframo e raccolto in una partecipata Eucarestia, ha avuto un motivo in più...il senso di *FAMIGLIA*, vissuto particolarmente in quel giorno.

La celebrazione, la festosa e semplice condivisione che ha visti **insieme** Frati, OFS, GiFra, Araldini ha regalato non solo un motivo di gioia ma ha pure dimostrato che, quando la radice comune è Cristo, la comunione è vera e tangibile.

Consapevoli essere, ognuno per la sua parte, *portatori* di una vocazione difficile ma affascinante, affidiamo a Dio la crescita dell'albero francescano, perché, ogni suo ramo, illuminato e riscaldato dalla Sua luce cresca rigoglioso e offra ombra e ristoro a chi vi si avvicina.

Nino Riccio (*fraternità Ofs S. Eframo*)

Araldini

Promessa regionale a Giffoni Valle Piana (Sa)



Domenica 29 novembre 2009 alla “Cittadella del Cinema” di Giffoni Valle Piana circa 900 araldini si sono incontrati per vivere insieme la “Promessa regionale della Campania”.

La giornata è iniziata alle ore 9.00 con l'accoglienza di tutte le fraternità campane. Il clima era bello, il sole accompagnava l'atmosfera di festa e più trascorreva il tempo più il numero degli araldini cresceva, portando quella gioia e quel calore che solo i piccoli riescono a trasmettere.

La giornata è proseguita con la preghiera ed un momento di “formazione magica”: Fra Gianfranco, attraverso vari giochi di prestigio, ha trasmesso cos'è il senso di fraternità e la gioia di ritrovarsi tutti insieme. La SS. Messa con il rito della promessa, è stato senza dubbio il momento più atteso della giornata. Ogni fraternità è stata chiamata singolarmente e tutti gli araldini presenti hanno risposto con il loro: “ECCOMI”. La promessa, parte integrante di questa giornata, rappresenta un vero e proprio rito in cui il celebrante chiede ai ragazzi di esprimere la propria volontà di entrare a far parte della famiglia francescana. Il momento più emozionante è stato quando 900 piccole voci hanno risposto “SI, LO VOGLIAMO!” alla domanda del celebrante, un SI così forte che ha

coinvolto tutti fino alle lacrime.

Dopo mangiato, abbiamo ripreso con balli e movimenti ritmici, vi garantisco che lo spettacolo era stupendo: 900 angioletti si muovevano tutti insieme e i loro occhietti brillavano dalla felicità, ancora li custodisco nella mia mente e nel mio cuore.

Ci siamo lasciati con un impegno e cioè di mettere dei soldini da parte per l'iniziativa “Una mano per un sorriso” e farne dono ai piccoli più bisognosi regalando loro la possibilità di una vacanza in estate.

La preghiera ed il canto hanno concluso la giornata. Ai nostri piccoli abbiamo donato, oltre al salvadanaio, un braccialetto rappresentante la decina del rosario fatto con le mani dei componenti della Commissione.

Che dire: GRAZIE a tutti e soprattutto ai nostri araldini, che fanno diventare grandi tutte le cose e che ci danno una carica ed un esempio da seguire che è pazzesco.

Un GRAZIE ancora più grande va al SIGNORE che ci permette di vivere concretamente l'AMORE e la GIOIA di appartenere ad un'unica grande FAMIGLIA francescana. GRAZIE, SIGNORE.

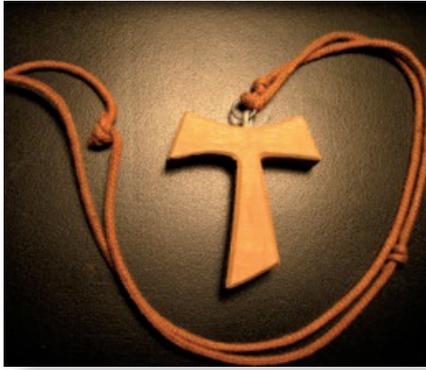
Assunta Giannone
(Responsabile Araldini Consiglio Regionale)

Araldini

Corso di formazione Animatori Araldini Montecalvo Irpino 6-8 Novembre

Provare per credere, esserci per testimoniare!

Ed ecco che un nuovo anno fraterno prende il via: nuove aspettative, un carico di energia e l'input per idee innovative e prospettive future, trovano il loro fulcro nell'immane tappa del Corso di Formazione Nazionale Animatori Araldini. Nonostante il maltempo e l'influenza abbiano in tutti i modi cercato di mettere il bastone tra le ruote, il desiderio profondo di incontrarsi nel nome di Francesco e Chiara ha avuto la meglio! Tre giorni di intenso lavoro, intarsiato da altrettanti attimi di svago e fraternità. Dopo la sistemazione nelle camere, ci si è ritrovati tutti in chiesa per la recita dei vesperi: alimentato lo spirito, ci si è "concentrati" sulla cura del corpo... E' così giunto il momento della cena, vissuta all'insegna della condivisione, laddove ogni fraternità regionale ha provveduto a portare piatti tipici delle proprie zone da condividere con tutti i fratelli. A seguire, momento di svago comunitario caratterizzato da balli e "intrattenimento a serpentina"... La giornata si è conclusa con la presentazione del testo di formazione, attraverso un excursus delle singole unità, accompagnato dalla proiezione di alcuni video tratti dal dvd allegato al testo. Dopo una sana dormita, si è entrati nel vivo delle attività e, dopo la recita delle lodi e la colazione, i lavori si sono aperti con la testimonianza di Padre Gianfranco che ha portato tutti a riflettere sull'episodio di *Francesco e Rufino* tratto dal capitolo 30 de *I Fioretti delle Fonti Francescane*. Successivamente ci si è "sporcati le mani" nei diversi laboratori organizzati appositamente per "animatori esperti" e per coloro che erano "alla prime armi". Suddivisione più pratica che altro, considerato il fatto che tutti hanno preso parte alle stesse attività, alternandosi tra la mattina e il pomeriggio. In definitiva, è stato fatto un lavoro



introspettivo su ogni singolo animatore che ha così avuto la possibilità di effettuare un "eroico viaggio" nell'io più profondo, da condividere con l'altro che a sua volta ha messo a dura prova le proprie emozioni, frenando l'istinto di voler imporre a tutti i costi il proprio punto di vista a riguardo. Si è poi passati ad attività più creative che hanno comportato la realizzazione di ritratti a partire da semplici materiali come palline da ping pong, gomitolini di lana, bottoni, etc... Non dimenticando, però, la motivazione profonda della propria partecipazione al corso e per non perdere di vista le finalità prefissate, è stato vissuto un intenso momento di preghiera, incentrato per lo più sul dialogo personale con il Signore per affidarGli tutte le paure, le preoccupazioni ma anche i propositi e le aspirazioni. La serata, poi, è stata animata sottoponendo ognuna delle sei squadre, nelle quali tutti erano stati divisi, alle prove più disparate: la Commissione Nazionale è stata chiamata ad esprimere il proprio indice di gradimento...

L'intensa e lunga giornata si è conclusa con la celebrazione eucaristica. Nell'ultimo giorno di questa straordinaria esperienza l'attenzione si è concentrata su attività finalizzate alle necessità di ogni singolo animatore, per offrire, in questo modo, uno scenario più chiaro del servizio che siamo chiamati a prestare, all'insegna dell'amore e del sacrificio di Nostro Signore: il tutto è stato indirizzato a coloro che solo ora iniziano a seguire le orme di Francesco. A sorpresa poi, c'è stata la proiezione delle foto che hanno immortalato solo l'aspetto più superficiale di questi giorni: ciò che accomunava ogni singolo scatto era la gioia vera e profonda negli occhi di tutti, dietro la quale si cela qualcosa di molto più profondo: la consapevolezza che la risposta alla chiamata del Signore è l'attualizzazione di un progetto più grande di noi; solo nella pienezza del proprio operato si attua la ricompensa più grande, la diffusione di un modus operandi che è parte dell'essere francescani e che conduce alla grazia del cielo. Dopo i saluti, ognuno ha fatto ritorno alle proprie fraternità.

Carmen Notariello
(*Fraternità GiFra Montesarchio*)

Ce.Mi. Ofs GiFra

Ce.Mi. Ofs GiFra regionale:

Chi dicono gli altri che noi siamo?

Ordine Francescano Secolare: per vocazione siamo chiamati a vivere il nostro carisma nel secolo, nel mondo, è là che il nostro apostolato diventa realtà.

La regola parla chiaro, “ **passare dal Vangelo alla vita e dalla vita al Vangelo** “, è nella vita di tutti i giorni che dobbiamo ricercare il Cristo attraverso i fratelli che il Signore mette sulla nostra strada. Attingendo, ovviamente, la forza necessaria dalla vita di fraternità.

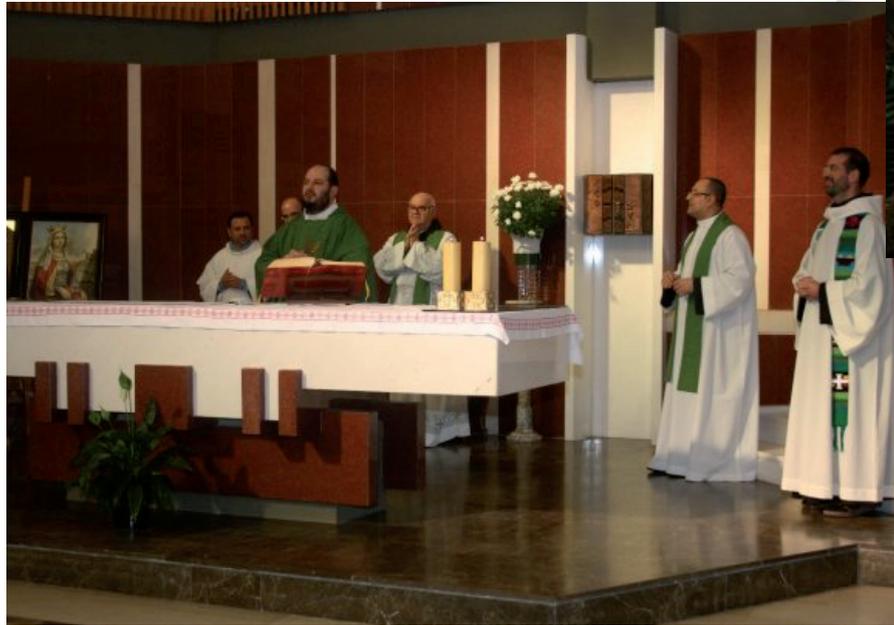
Siamo chiamati a proporre iniziative a favore della giustizia e della pace, ad avere rispetto per il creato e di tutte le creature che ci vivono, con particolare cura per coloro che hanno bisogno del nostro aiuto, del nostro sostegno.

Sono stati proprio questi i temi trattati nel primo incontro regionale per i delegati CE.MI.OFS GI.FRA delle fraternità della Campania; organizzato dal 14 al 15 novembre, dalla commissione regionale del CE.MI. con a capo i delegati dei consigli regionali OFS e GI.FRA.

Lavorare a stretto contatto con la gioventù francescana dà sicuramente nuova vitalità all'OFS che tenta di mettersi al passo con i ragazzi, “ **e ci riesce** “. Non a caso, questa due giorni di Montecalvo Irpino, è stata organizzata, in concomitanza con un incontro regionale unitario della GI.FRA. L'esperienza è stata positiva, in quanto anche se i due incontri camminavano in modo parallelo, nei momenti vissuti insieme come la festa del sabato sera, la cena ed il pranzo, ma soprattutto la S. Messa, si è notata un'ottima amalgama, rispettando le esigenze degli uni e degli altri.

Tornando al CE.MI.OFS GI.FRA ed al suo incontro, bisogna dire che la partecipazione è stata buona, anche se mancava la presenza di molte fraternità, visto il numero nella regione che è di circa 160. Si è fiduciosi per il futuro.

Il sabato sera ci siamo avvalsi della disponibilità di Alfonso Petrone, coordinatore nazionale del Ce.Mi., che ha esposto, dall'alto della sua pluriennale esperienza, la storia del Ce.Mi. stesso, le sue iniziative,



le sue attività a livello nazionale. Questo perché venga sempre di più fatto presente alle fraternità locali la bontà di un lavoro autonomo; senza però perdere i contatti con il primo ordine e le sue iniziative missionarie.

Dopo l'intervento di Alfonso, è stata la volta di don Pasquale Incoronato, anche lui accolto in modo caloroso. La sua esperienza di vita ed il modo intelligente di raccontarla, ha riscosso un notevole successo. Don Pasquale, nelle sua Ercolano, ha fatto sentire la sua presenza, creando un centro di accoglienza per bambini e giovani della zona, proponendo così un'alternativa valida a quelle che sono le distrazioni, chiamiamole così, della nostra vita; vedi droga, furti, ecc. senza tralasciare peraltro, la cura della sua parrocchia, di insegnare in facoltà e di portare agli altri questa sua forte esperienza. Ce ne fossero di persone così. Grazie don Pasquale.

La domenica mattina è stato Enzo Siciliano, delegato regionale OFS, ad esporre la struttura del Ce.Mi. regionale e le attività che si prefigge di svolgere in questo nuovo anno sociale.

Vediamole queste attività:

Inizierà la Scuola di Politica con sei incontri, quattro dei quali ad Afragola, luogo dove è nata questa iniziativa, di grande interesse, in quanto, e ci viene



ribadito anche dalla regola, la presenza dell'OFS nella vita pubblica, deve essere attiva per non restare indifferenti di fronte ai problemi del mondo.

Altra attività è quella di promuovere il commercio equo e solidale. Da tempo il Ce.Mi. è impegnato nella diffusione di questa iniziativa mondiale a favore dei paesi più poveri, non limitandosi però alla presenza di un banchetto con la vendita di prodotti, ma ha cercato di diffondere nella nostra coscienza un maggiore interesse verso un cosiddetto consumo critico. Infine le attività di servizio ai più piccoli, come la vacanza “ Una mano per un Sorriso “ ed

il “ Week end della Letizia “ , organizzate a favore dei bambini in situazione di disagio della regione Campania, con l'intenzione di far seguire, gli stessi bambini che partecipano, durante tutto l'anno, dalle fraternità locali.

Si vuole iniziare da questo, si richiede alle fraternità un maggiore impegno (**chiedete alla commissione un incontro zonale o locale per maggiori approfondimenti**), soprattutto si vuole sensibilizzare tutti per non restare chiusi nelle nostre mura.

Dobbiamo uscire allo scoperto, dobbiamo sporcarci le mani, dobbiamo far sentire la nostra presenza. Il nostro carisma risponde ad una precisa chiamata del Signore che ci vuole testimoni e missionari nel mondo.

Fratelli e sorelle non dobbiamo restare a guardare, vogliamo essere parte attive nella ricostruzione del creato, che il Signore ha messo, ahimè, nelle nostre mani.

Allora tutti al lavoro, forza, è il momento di **RIMBOCCARCI LE MANICHE.**

Per la commissione regionale
Pasquale Galiero



Ce.Mi. Ofs GiFra

Assemblea regionale programmatica

Breve presentazione generale del CE.MI.

Il CE.MI è, a livello nazionale, il centro missionario dell'ofs, è il luogo di comunione nel quale si elaborano, si coordinano, si sviluppano e si condividono i percorsi formativi ed esperienziali comuni delle varie realtà missionarie regionali e locali, per il rinnovato impegno di evangelizzazione della Fraternità dell'OFS d'Italia. E' un "luogo elettivo" che permette a quei laici francescani che intendono rispondere alla chiamata missionaria di fare esperienze concrete, vitali e significative di formazione specifica per animatori e cooperatori missionari.

Cosa significa centro missionario? Possiamo definirlo in un'unica parola come le "mani" della famiglia francescana, quelle mani che si sporcano per andare incontro agli ultimi e far sì che gli ultimi diventino nostri fratelli.

Il Ce.Mi.OFS opera con 4 gruppi di lavoro o settori:

1. Animazione/Cooperazione
2. Volontariato
3. Laicato Missionario
4. Gruppo Giustizia, Pace e Salvaguardia del Creato (GPSC)

Il Centro Missionario ha una sua struttura organizzativa **centrale**, con un Coordinatore nazionale e una équipe di responsabili; e **periferica**, con l'impegno di delegati o piccole équipe regionali. Ha una sua sede operativa centrale, attualmente in Toscana vicino a Firenze.

- Cosa è emerso dall'assemblea Ofs-GiFra tenuta a Montecalvo Irpino.

In Campania il Ce.Mi. vive grazie alla collaborazione dell'ofs e della GiFra regionale.

Quali sono i progetti e le aspettative che il CE.MI. campano si è posto per l'anno fraterno appena iniziato.

«Sepolti e risuscitati con Cristo nel Battesimo che li rende membri vivi della Chiesa, e ad essa più fortemente vincolati per la Professione, si facciano testimoni e strumenti della sua missione tra gli uomini, annunciando Cristo con la vita e con la parola». Così recita la Regola dell'OFS all'articolo



6, ma spesso mi chiedo come è possibile realizzare ciò? Le risposte non mancano perchè non mancano le figure antiche e sempre nuove di uomini e donne che offrono la loro vita per gli ultimi. Basta guardare a Maria che ha donato la sua vita nel nascondimento fatta di lavoro e povertà. Fino ad arrivare ai giorni nostri in cui vivono persone come Don Pasquale Incoronato, relatore dell'assemblea, che donano la propria vita per dare vita. La sua testimonianza sempre nuova dona sempre la forza di continuare il cammino di servizio che abbiamo iniziato. Il suo andare incontro ai ragazzi di strada per recuperarli e donare loro una vita dignitosa mi affascina sempre e mi apre nuovi orizzonti di servizio verso gli ultimi. In questo momento in Campania le attività di servizio riguardano le vacanze invernali ed estive per i bambini che vivono situazioni di disagio, incontri formativi riguardanti il tema giustizia, pace e salvaguardia del creato organizzati da JPV di Afragola, le giornate missionarie e il sostegno al commercio equo e solidale. Per questo nuovo anno si sta puntando a dare avvio al servizio presso il carcere di Nisida. Il prossimo appuntamento per le vacanze con i bambini è previsto per i giorni 3-5 gennaio 2010 presso il convento di San Giorno del Sannio per la quale invitiamo tutte le fraternità a dare il loro contributo secondo le modalità presentate nelle circolari OFS e GiFra.

Non ci è chiesto di fare cose impossibili ma con serenità, semplicità, pace e letizia francescana essere strumenti di Cristo tra gli uomini. Pace e Bene.

In Francesco e Chiara
Anna Ruotolo

ci curiamo di voi

Consiglio Regionale Gi.Fra.

Ettore Russo (presidente)

e-mail: presidente@scugnizzididio.it - 338 2873433

Maria Felicia Della Valle (vice presidente - formazione)

e-mail: formazione@scugnizzididio.it - 347 9405340

Antonio Pezzella (formazione)

e-mail: formazione@scugnizzididio.it - 339 3868135

Dario Pellegrino (formazione)

e-mail: formazione@scugnizzididio.it - 348 8428471

Tony Lemongiello (formazione)

e-mail: formazione@scugnizzididio.it - 333 9846138

Pasquale Pagano (formazione)

e-mail: formazione@scugnizzididio.it - 338 9048550

Falivene Laura (formazione)

e-mail: formazione@scugnizzididio.it - 329 6295180

Paola Velotto (liturgia)

e-mail: liturgia@scugnizzididio.it - 333 6009011

Igino Tomasetta (liturgia)

e-mail: liturgia@scugnizzididio.it - 328 2828957

Antonio Obid (liturgia - cassa)

e-mail: liturgia@scugnizzididio.it - cassa@scugnizzididio.it
333 3571788

Enzo Spina (araldini)

e-mail: araldini@scugnizzididio.it - 339 7450748

Maura Medugno (araldini)

e-mail: araldini@scugnizzididio.it - 347 8335488

Tania De Domenico (araldini)

e-mail: araldini@scugnizzididio.it - 348 7944027

Michele Santoro (cons. naz - ref. araldini)

e-mail: michele.santoro@gifra.org - 347 8441345-

Anna Ruotolo (servizio e missioni)

e-mail: missioni@scugnizzididio.it - 329 5380109

Pasquale Tornincasa (servizio e missioni)

e-mail: missioni@scugnizzididio.it - 333 7780293

Domenico Cammisa (servizio e missione)

e-mail: missioni@scugnizzididio.it - 328 7825397

Francesco Morvillo (comunicazioni sociali)

e-mail: stampa@scugnizzididio.it - 328 3773805

Marco Albano (comunicazioni sociali)

e-mail: stampa@scugnizzididio.it - 320 8320274

Ferdinando Mango (comunicazioni sociali)

e-mail: stampa@scugnizzididio.it - 328 7258177

Consiglio Regionale O.F.S.

Bruno Antonio (Ministro)

e-mail: antonio.angela@libero.it - tel. 081 926290 - 338 3419780

Ortaglio Michele (Vice Ministro)

e-mail: michele.ortaglio@gmail.com - tel. 081 8610618 - 348 4023729

Artiaco Domenico (Comunicazione e stampa - Gi.Fra.)

e-mail: ardo57@alice.it - tel. 081 3044844 - 333 7564566

Cafaro Valeria (Responsabile Provincia di Salerno)

e-mail: valeriacafero@libero.it - tel. 089 442155 - 339 5868493

Costanzo Rosaria Maria Anna (Tesoreria)

e-mail: rosariacostanzo@alice.it - tel. 081 291590 - 349 1573069

Fiore Domenico (Resp. frat. Irpinia - collabora Ce.Mi. O.F.S.)

e-mail: domy.fiore@virgilio.it - tel. 0825 460150 - 338 4112652

Giannone Assunta (Araldini - Gi.fra.)

e-mail: assunta.giannone@libero.it - tel. 081 7544405 - 334 5363341

Lettieri Angiola Maria (Segretaria - collabora Stampa e Comun.)

e-mail: angiola.lettieri@alice.it - tel. 0823 936669 - 339 7475170

Mangione Rosanna (Responsabile fraternità Provincia di Caserta)

e-mail: rosanna.mangione@virgilio.it - tel. 0771 502027 - 333 4635628

Pisaniello Pasquale (Responsabile fraternità Prov. Benevento)

e-mail: pasq.pisa@virgilio.it - tel. 0824 841387 - 347 7056800

Riviezzo Silvia (Formazione)

e-mail: alfredo.ramondini@fastwebnet.it - tel. 081 5221198 - 347 3813280

Russo Anna (Famiglia - Resp. Frat. Picientino-Cilento-Valle di Diano)

e-mail: annarussovece@gmail.com - tel. 0828 620150 - 338 6816256

Scalzone Antonio (Comunicazione e stampa - fraternità Prov. Caserta)

e-mail: antonio_scalz@msn.com - 081 5037402 - 333 7647207

Schisano Salvatore (Responsabile Provincia di Salerno)

e-mail: salvatoreschisano@email.it - tel. 081 8784275 - 348 0724454

Siciliano Enzo (Ce.Mi. O.F.S.)

e-mail: siciliana@alice.it - tel. 081 7742435 - 360 635701

i nostri assistenti

P. Domenico Capasso (Ofm - Napoli)

e-mail: menico69@hotmail.it - tel. 081 7768380

P. Giuseppe Celli (Ofm Cappuccini - Salerno)

e-mail: frate.vento1@alice.it - tel. 089 441138

P. Giorgio Tufano (Ofm Conventuali - Napoli)

e-mail: frategiorgio@virgilio.it - tel. 081 5562787

P. Ciro Polverino (Ofm Cappuccini - Napoli)

e-mail: carlocelentano@tim.it - tel. 081 7672271

P. Davide Panella (Ofm - Benevento)

e-mail: casapdf@virgilio.it - tel. 0824 328211

P. Giacinto D'Angelo (Ofm - Salerno)

e-mail: giacintodangelo@libero.it - tel. 081 5176309

P. Calogero Favata (Tor)

e-mail: cfavat@tin.it - tel. 081 413924

P. Antonio Salvatore (Ofm Cappuccini - Foggia)

e-mail: lupoirpino@libero.it - tel. 0825 962718



Promessa Regionale Araldini
- Giffoni Valle Piana -